

LA RIBELLIONE DELLE DONNE

le studentesse:

CONTRO una
Scuola di
CLASSE.

No alla privatizzazione



PER

LA CADUTA

le pensionate:

CONTRO l'accordo del
2 dicembre: che taglia
la pensione e
aumenta la
"contribuzione"



del GOVERNO

le operaie:

CONTRO le
"elemosine" del
sindacato e del
padrone: COBAS
S.L.A.I. ed
autorghizzazione



BERLUSCONI



Donne - Palermo / controcorrente

Foto cop. in prop. Via. La Scaris 7/12/94

Le donne come gli uomini sono reazionarie rivoluzionarie o centriste. Attualmente la classe distingue gli individui piu' del sesso. Esiste un femminismo borghese ed uno proletario, dunque la lotta di classe si riflette sul femminismo. (Maria Teo) 20

Conferenza Nazionale delle Donne. ROMA 22-23 Ottobre.

LE DONNE AL CAIRO

Lo scorso settembre, si è tenuta al CAIRO, la terza conferenza internazionale D.N.U. su "popolazione e sviluppo". Il dibattito centrato sul contenimento della popolazione mondiale ben presto, grazie alla presenza del Vaticano, ha affrontato temi quali quelli dell'aborto, della contraccezione, della famiglia e del ruolo della donna. La Chiesa rimproverava ai paesi occidentali di usare due pesi e due misure: mentre nei paesi piu' avanzati si contrasta l'aborto, nei paesi in via di sviluppo, questo invece viene indicato come una delle soluzioni piu' pratiche, per limitare la sovrappopolazione e il sottosviluppo. Perché secondo la falsa e tendenziosa tesi dell'O.N.U. i problemi del sottosviluppo, dell'ambiente e della sicurezza derivano dalla sovrappopolazione della terra, e soprattutto dalla massiccia presenza di poveri che si "riproducono incontrollatamente", e dunque il controllo delle nascite è piu' che mai necessario. Nonostante i contrasti interni tra Vaticano-ONU, il piano d'azione proposto dalle nazioni-unite è stato pienamente accettato, questo perché l'esplosione demografica oltre a preoccupare le classi agiate dei paesi ricchi, spaventa la Chiesa, che sicuramente incontrerebbe maggiori difficoltà nell'esportare verso i paesi arretrati e sottosviluppati, il suo "evangelo", fatto di rassegnazione di di perdono, atto a frenare le possibili ribellioni di massa di questi popoli che versano in condizioni di vita disumane. Ovviamente, anche la stampa e la TV hanno esaltato la conferenza, si sostiene che in essa hanno vinto: la "ragionevolezza", "la saggezza", ma soprattutto i "diritti delle donne". Questo viene sostenuto dalle quattro donne protagoniste e ispiratrici della conferenza: Nafis Sadik (direttrice generale dei fondi ONU sulla popolazione), Benazir Bhutto (primo ministro pakistano) Simone Veil (primo ministro francese della sanità), e Gro Harlem Bundstad (primo ministro norvegese).



Queste "signore", si dicono impegnate nel compito di far prendere coscienza dell'importanza "del ruolo della donna", è necessario rispondere a suoi bisogni, perché la soluzione dei problemi di popolazione, passa attraverso l'emancipazione femminile. Ma con quale coraggio, affermano tutto ciò, se sono complici e strumenti di un sistema economico politico-sociale che attacca in maniera feroce l'autodeterminazione delle donne e le loro condizioni di vita: attacco all'aborto, alla contraccezione, licenziamenti, tagli alla sanità, alle pensioni. Queste donne gestiscono di fatto spazi di potere all'interno di questo sistema che fondandosi sullo sfruttamento, fa della donna una delle valvole di sfogo della violenza sessuale e psicologica. Anche il nostro attuale governo clericofascista ha partecipato alla "Conferenza" inviando il ministro della famiglia Guidi che, a nome del governo, lanciava l'attacco alle donne proletarie, e piu' povere, scegliendosi contro l'aborto, facendosi promotore, insieme, alla chiesa di un rilancio della famiglia che vede le donne ricacciate nel focolare domestico. È necessario, prima che il governo attui pienamente questi obiettivi, rompere il silenzio, ribellarsi, organizzarsi, in comitati di lotta, non solo per battere questo governo, ma soprattutto per creare le condizioni per un cambiamento radicale di questa società.

Q A Q A Q A Q A Q A Q A

Noi non guarderemo in silenzio (...) le nefandezze di questo governo di destra, affinché il movimento delle donne torni nuovamente protagonista nelle piazze (...), con la sua voglia di lottare. Questi alcuni passi del volantino di convocazione dell'assemblea, promossa dal coordinamento dei collettivi femministi romani. Noi del Comitato/Donne PALERMO CONTROCORRENTE abbiamo aderito. L'assemblea ha visto la partecipazione di molte giovani dei centri sociali, di universitarie e lavoratrici: un arcipelago di esperienze, da Torino e Milano, da Bologna e Bergamo, da Perugia a Palermo. Nei due giorni gli argomenti affrontati sono stati: AUTODETERMINAZIONE, LE FORME DELLA POLITICA: SEPARATISMO. ANALISI DELLA REALTA'. Il dibattito se da un lato ha evidenziato, la comune esigenza di costruire una manifestazione nazionale delle donne, contro il governo Berlusconi; dall'altro ha espresso una varietà di posizioni, rispetto alle tematiche proposte di diversità: tra chi considera la differenza di sesso e la distinzione donna/uomo, come quella principale. O chi sostiene che il "femminismo" si è intramontabile su posizioni di classe: donne ricche/donne povere, donne potenti/e non, di fatto l'identità di genere ha nascosto le differenze di classe che esistono tra donne. Noi condividiamo questa posizione e siamo critiche rispetto alla pratica del separatismo, non neghiamo che esista una differenza di sesso, tra ruolo maschile e quello femminile, ma sosteniamo che questa differenza, non è "data", non è "a priori", non è solo biologica, ma è strutturale legata cioè, ad un modello di società che l'ha sviluppata e riaffermata, quella di chi sfrutta/e di chi è sfruttato, perpetuando questa "contraddizione" in altre uomo/donna, bianco/nero, solo per citarne alcune. In tal senso, siamo convinte che non può svilupparsi un'analisi adeguata dell'emancipazione delle donne, senza che questa venga inserita in un'analisi globale, della natura di questa società, che va radicalmente cambiata.

Per sapere di piu' Per avere materiali



Un momento del dibattito Roma n. 20

note dall'Università

RIBELLARSI È GIUSTO

Tra i pensionati e i disoccupati, nel mondo del lavoro e, finalmente, con sempre maggiore consapevolezza, anche tra gli studenti, ovunque ragazze e donne di ogni età levano rabbiosa la loro protesta contro il governo Berlusconi e la sua "vergognosa" finanziaria. Sono i volti e le voci femminili che anche a Palermo hanno animato con la loro presenza attiva e numerose i cortei, i dibattiti, urlando il loro sconcerto contro un progetto di segregazione di classe, quale quello della piena privatizzazione dell'università o dell'autonomia per gli istituti superiori. L'università Palermitana, come tutti gli atenei d'Italia, è in piena agitazione, e di questi giorni la notizia dell'occupazione della facoltà di Magistero, si sono tenute varie assemblee di ateneo, e di facoltà. In quella di lettere e filosofia si è criticato non solamente il progetto di privatizzazione, già in atto: aumento delle tasse (fino al 300%), sbarramenti, numero chiuso, ma il "comitato di



Veniteci a trovare: Ogni Mercoledì: 16,30

Li sulle Donne. Per partecipare al comitato. Via C. LASCARIS: 24

agitazione" ha messo in evidenza come una lotta politica, sia assurda e fuori luogo contro un attacco che tale non è. Infatti il piano di creare, nel mondo dell'istruzione, una selezione tra chi avrà i soldi per pagarsi gli studi/ e chi non, rientra nel progetto di questo governo di destra, in formazione, di smantellare tutte le conquiste dei lavoratori (pensioni, sanità, lavoro). Questo attacco è piu' duro nei confronti delle donne e in particolare per le studentesse "facoltà di serie" A " (ingegneria, fisica), dove la prevalenza maschile è schiacciante, e facoltà di serie " Z " (magistero, le facoltà di lettere, lingue), dove la presenza delle studentesse è massiccia, questo perché, non verranno piu' finanziate dai "privati", per loro le donne è meglio che stiano a casa, soprattutto quelle che non potranno permettersela. VOGLIAMO TUTTO QUESTO? A noi la scelta. O meglio, la possibilità di uscire da una comoda e colpevole apatia e di alimentare una LOTTA, VIVA CONVINTA, CAPARBIA, TUTTA AL FEMMINILE.